

LA NUOVA ITALIA.

La sinistra passa. De Vito e Gargani battuti da Schettino e De Simone (Pds)

Campania, crollano i feudi dc

Il professor Schettino batte l'ex ministro Salverino De Vito proprio nel feudo di Ciriaco De Mita; Alberta De Simone sconfigge un altro mostro sacro democristiano come Giuseppe Gargani. Nella Napoli e nella Campania che vota progressista accade anche questo. Il Pds diventa il primo partito nel capoluogo, e i progressisti ottengono oltre 70.000 suffragi in più rispetto alle amministrative del dicembre del '93.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

NAPOLI. Il ministro ed il professore. Nel collegio di Campania/2, quello contrassegnato dal numero 13, l'erede di De Mita, l'ex ministro Salverino De Vito, le ha lasciate da un progressista, Ferdinando Schettino, preside dell'Istituto commerciale di Grottaminarda. Una sconfitta sul filo di due punti in percentuale, ma cocente, bruciante, perché quel feudo comprende Nusco, i paesi dell'area del cratere, l'alta Irpinia, in cui la Dc non era scesa mai dal dopo guerra al di sotto del 50%. In questo "feudo" De Mita aveva trovato il suo trampolino di lancio; qui, nella contea più bianca d'Italia, alla presentazione delle

candidature, s'era persino minacciato lo sciopero del voto per l'esclusione di Ciriaco. «Sono frastornato, è un risultato ancora troppo grosso. Si sentiva nell'aria, ma si aveva paura a dirlo». Ferdinando Schettino, 53 anni, tre figli, sposato con una insegnante elementare, lida, è schivo, quasi timoroso della vittoria. La sua «sfida» non era compresa fra quelle definite grandi e invece lo è stata; come quella di Alberta De Simone, eletta contro un altro mostro sacro della vecchia Dc, Giuseppe Gargani, presidente della commissione Giustizia della Camera.

Il professor Luigi Anzalone, se-

gretario della federazione irpina del Pds è raggianti. In una provincia dove la Dc aveva percentuali bulgare il Pds aumenta del 9% i propri consensi. Non è da meno il segretario regionale Antonio Napoli, 4 deputati su 7 in provincia di Caserta, 5 su 9 in provincia di Salerno, 42 eletti su 69 nei collegi uninominali di Camera e Senato, il 23% conseguito dalla Quercia, i dati che riempiono di contenuti il successo progressista.

Antonio Bassolino nella sala stampa del Comune incontra i giornalisti per commentare il voto che ha premiato i progressisti. È stata una valanga al Senato: 10 eletti progressisti su 12, gli altri due recuperati con la proporzionale, 70.000 suffragi in più rispetto a tre mesi fa per l'aggregazione di sinistra. Un successo consolidato nella città capoluogo e nella provincia, che indica anche un desiderio di cambiamento. È significativo che l'Msi dal 31% del 21 novembre scorso, passi oggi al 19, tanto che neanche l'11% dell'alleato Berlusconi lo portano ai livelli delle amministrative.

Bassolino parla del successo progressista e schiva demonizza-

zioni di sorta: «In campagna elettorale ho evitato di impegnarmi proprio per lavorare all'amministrazione della città. I cittadini hanno capito, come hanno apprezzato il lavoro svolto in questi primi 100 giorni di giunta progressista». Poi, il primo cittadino di Napoli risponde in maniera chiara alle domande che gli chiedevano se per il polo di destra avessero votato mafia e camorra. «Per Berlusconi hanno votato anche cittadini che chiedevano un'istanza di cambiamento». Poi la Lega: «Io sono per una certa libertà impositiva, perché gli enti locali, i sindaci, Formentini a Milano ed io a Napoli, dobbiamo essere considerati "responsabili" di ciò che facciamo e di come usiamo le risorse. Quello che ci divide dalla lega è il fatto che noi consideriamo che debba esistere una solidarietà fra le realtà più forti e quelle più deboli del paese». Andreò avanti, prosegue Bassolino, nel nostro lavoro di amministratori per continuare il programma stilato dalla giunta. Non demonizziamo nessuno, non abbiamo spiriti di rivalsa o vendetta e speriamo che nessuno ci abbia verso di noi.

Ed i progressisti in Campania

hanno conseguito successi importanti: oltre il 50% per Napolitano, Bertoni, Salvato, Gambale, ottime affermazioni per Isaia Sales, Graziella Pagano, Pecoraro Scario, per i candidati dei collegi in cui operava don Peppe Diana, il prete assassinato dalla camorra, Michele Corvino, Lorenzo Diana, Mario Gatto. Imposimato straccia i suoi avversari, come Guido De Martino, Eugenio Donise, mentre con la proporzionale entra in Parlamento Carmine Nardone. Un successo discontinuo, rispetto al dato nazionale, ma omogeneo rispetto alle amministrative di pochi mesi fa.

Spazzate via le liste «fai da te», gli inquisiti, parte degli uomini del vecchio regime che non sono riusciti a riciclarsi in formazioni più forti. Così Giuseppe Santonastaso, Alfonso Martucci, Ugo Grippo, l'ex sottosegretario De Mitrì spariscono tutti dalla scena, assieme all'ex ministro Carmelo Conte. Per molti di loro la mezzanotte del 14 aprile potrebbe diventare una notte da incubo. Alle 24 di quel giorno scadrà, anche, l'immunità parlamentare e non sono pochi coloro che rischiano l'arresto.

È deceduto il compagno

MATTEO LIONETTI

I compagni della sezione del Pds S. Bassi e A. Sala sono vicini ad Anna e alla figlia Lucia, esprimono le più sentite condoglianze. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 30 marzo 1994

MATTEO LIONETTI

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Anna Valletta e i suoi figli

Milano, 30 marzo 1994

La segreteria regionale e il coordinamento dello Spi-Cgil lombardo, esprimono alla compagna Anna Valletta il più sincero cordoglio per la morte del marito

MATTEO LIONETTI

Milano, 30 marzo 1994

Segreteria coordinamento donne e apparato dello Spi-Cgil di Milano sono vicini alla compagna Anna Valletta e famiglia nel dolore per la scomparsa del marito

MATTEO LIONETTI

In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 30 marzo 1994

La segreteria dello Spi-Cgil zona S. Siro-Sempione partecipa al dolore della compagna Anna per l'improvvisa scomparsa del suo caro marito

MATTEO LIONETTI

Milano, 30 marzo 1994

La segreteria e l'apparato Cgil zona S. Siro-Sempione profondamente addolorati si uniscono al dolore della compagna Anna Valletta e dei suoi figli per la perdita del suo caro

MATTEO LIONETTI

Milano, 30 marzo 1994

Abbonatevi a l'Unità 20124 MILANO Via Felice Casati, 32 Tel. (02) 67.04.810-44 Fax (02) 67.04.522

CALABRIA. La Quercia primo partito nella Regione distacca Forza Italia di oltre tre punti La sinistra spazza via la vecchia nomenclatura

DAL NOSTRO INVIATO

ALDO VARANO

CATANZARO. Risultato in netta controtendenza in Calabria, dove i progressisti conquistano la grande maggioranza dei collegi in palio al Senato e alla Camera. Al Senato i progressisti fanno quasi l'en plein: vincono in sette degli otto collegi in cui è divisa la regione. Quanto alla Camera, risultano altrettanto clamorosi: dieci dei diciassette collegi vanno alla sinistra. In più, bisogna aggiungere due seggi che l'area progressista ottiene con la proporzionale (un seggio al Pds e uno a Rifondazione). Il risultato ha un riscontro nella proporzionale: il Pds è il più forte con il 22,2 e batte di oltre tre punti Forza Italia che si ferma al 19%. Un successo ancor più straordinario se si tiene conto che la vittoria del Pds si realizza nel quadro di un'espansione complessiva delle forze di sinistra (Rc rag-

giunge il 9,3). Per Marco Minniti, segretario regionale del Pds, i calabresi hanno puntato a «un ricambio radicale di classe dirigente mandando a casa un personale politico compromesso moralmente. Quest'esigenza - per Minniti - non è stata affidata a una destra incoerente e rissosa al suo interno, vincolata, attraverso l'alleanza con Bossi, a patti penalizzanti il Mezzogiorno». Nessun seggio di quelli strappati coi duelli è andato al centro di Segni e Martinazzoli che in Calabria era con La Malfa e parte dei socialisti craxiani. Un crollo da vertigine: l'area del vecchio quadripartito non era mai scesa sotto il 68% ed è sparita. La vecchia nomenclatura e gli inquisiti sono stati spazzati via. Dei 25 collegi tra Camera e Senato ai progressisti ne sono andati 17, otto al-

le destre. Berlusconi ha vinto solo a Paola, dove ha schierato l'ex sindaco Dc di Scalea Alfredo Bergamini, mentre il liberale Amedeo Matacena Junior ha prevalso a Villa San Giovanni. Gli altri 8 seggi della destra sono stati vinti da uomini del Msi che correvano coi colori di An. Per i berlusconiani doc, però, c'è stato un premio di consolazione: al senato sui tre seggi della proporzionale è stata ripescata Ida D'Ipollito, ex dirigente Dc che alcuni anni fa ingaggiò una battaglia contro la candidatura di mamma Casella a Lamezia (per presentarsi al suo posto). Geppino Camo, invece, sarà l'unico senatore dei popolari: anche lui ripescato. Il terzo recuperato è Giuseppe Bevilacqua del Msi. An strappa l'unico collegio senatoriale sfuggito ai progressisti coi duelli a Reggio Calabria, mentre a Reggio Città (dove la destra è sempre stata consistente)

vince alla Camera Fortunato Aloï con un 49,9% da record. A Cosenza una lite a sinistra ha regalato il seggio alla destra. Perde Pietro Mancini a cui sono mancati i voti dell'ex manciniano Pino Iacino che, indispettito per non essere stato candidato dal Psi di Del Turco, s'è presentato con lista «fai da te». Clamorose alcune sconfitte: Vito Napoli, Ppi, deputato da oltre vent'anni, è stato cancellato dal suo ex socio di partito, Bergamo. Paolo Bruno, nome nella lista P2, sottosegretario, è stato sbaragliato dal progressista Luigi Saraceni. Sandro Principe, altro potente nei guai con la giustizia per associazione mafiosa, in corsa col Patto, è arrivato terzo nel collegio vinto da professor Sergio De Julio, progressista. Perfino il sottosegretario Antonio Murru, notevole da percentuali bulgare, è arrivato terzo a Vibo dove la

spunta Saverio Di Bella (Pds). Altro notevole altra sconfitta: Mario Donato (Ppi) travolto da Pino Soriero che conquista il collegio di Soverato. Ha vinto, contro tutti i pronostici, anche l'ex presidente della Corte Costituzionale Aldo Corasaniti, schierato al Senato dai progressisti a Catanzaro. Travolto dal crollo del Ppi Mario Tassone, da 20 anni alla Camera, a lungo sottosegretario. Vince anche Miro Tripodi, già senatore di Rifondazione che supera il senatore uscente Bruno Napoli. Angela Napoli, invece, segretaria provinciale del Msi entrerà alla Camera grazie al voto della Piana di Gioia Tauro. Con la proporzionale alla Camera passano Simona Dalla Chiesa (Pds) e Rita Comisso (Rc). Ce la fa anche Vittorio Sgarbi, ma resta a terra la Maiolo. Viene eletto Valenzano, sconfitto però nel collegio dal progressista Mimmo Bova.

PIEMONTE. Il Polo sfonda nella regione Torino a sinistra ma Mirafiori «tradisce»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Nel giorno della vittoria la Lega Nord è costretta ad intonare un coro d'addio per Gipo Farassino a Palazzo Madama, battuto decisamente dal candidato progressista Franco De Benedetti. Dunque, una doccia fredda per lo chansonnier, leader carismatico del Carroccio torinese. Nel collegio senatoriale di Torino I (Centro) gli elettori gli hanno voltato la schiena senza rimpianto. Per il proconsole di Bossi in Piemonte una bocciatura anche nel proporzionale, di cui ha invece beneficiato la collega di partito Maria Grazia Siliquini, uscita perdente dal duello contro il verde Erio Ronchi nel collegio Lucento-Vallette. Torino ha detto no alla destra con uno straordinario risultato nei quattro collegi del Senato: oltre a De Benedetti e Ronchi passano due esponenti del Pds, Rocco Larizza e Gian Giacomo Migone. Nel repulisti cittadino del Senato, i progressisti sono risultati primi nel gioco di squadra con il 33,7 per cento, contro il 29,1 del Polo della Libertà e hanno recuperato un seggio con Giancarlo Tapparo con i resti. Performance che non è stata replicata alla Camera, in linea con l'andamento su scala nazionale.

Il Pds torinese ha sfiorato il 21 per cento. Un dato che gli è valso un seggio nel proporzionale ed un imprevisto raddoppio in percentuale rispetto alle elezioni comunali del giugno scorso, quando il partito toccò il suo punto di caduta più basso con il 9,5%. L'incremento non ha evitato comunque alla Quercia torinese la grande delusione dell'esclusione del segretario provinciale Sergio Chiamparino, in uno dei quartieri ritenuti tra i più sicuri, quello di Mirafiori Sud. Meno di quattrocento voti lo hanno diviso da Ales-

sandro Meluzzi, personaggio di spicco del club Forza Italia a Torino. Ma, non sono state le zone a più alta densità operaia a tradire i progressisti, bensì le aree d'insediamento dei ceti medi e della piccola borghesia. Una tendenza che ha penalizzato anche nel collegio 8 di Mirafiori Nord la deputata uscente di Rifondazione comunista, Maria Grazia Sestero, superata dal leghista Furio Gubetti. I quartieri tradizionalmente rossi hanno promosso a Montecitorio sia il segretario nazionale di Rifondazione, Fausto Bertinotti ed il ministro del Lavoro, Gino Giugni, sia il leader della Rete Diego Novelli che il segretario provinciale di Rc, Marco Rizzo. A consuntivo, quattro seggi a testa per i due poli.

In provincia, la situazione si è decisamente ribaltata a favore della destra, con i seggi letteralmente egemonizzati dalla Lega. Soltanto Luciano Manzi (Rc) e Luciano Violante (Pds), entrambi in lizza nel collegio di Grugliasco (il primo per il Senato, l'altro per la Camera) hanno resistito alla marcia montante dei seguaci di Bossi e di Sua Enitenza. A dispetto della gaffe de «Il Resto del Carlino», che nel numero di ieri mattina imprudentemente titolava su una presunta e clamorosa disfatta dell'ex presidente dell'Antimafia, Violante ha ridimensionato le ambizioni di Mariella Scirca, vedova dell'ex calciatore, che comunque si siederà sui banchi di Montecitorio grazie al proporzionale. A senso unico il voto espresso dagli elettori della circoscrizione 2: dei 17 seggi, nessuno è stato perduto dal Polo della Libertà, con la Lega ancora nella parte del leone. Ai progressisti vanno due (Livia Turco e Angelo Muzio) dei 6 seggi del proporzionale. A consuntivo, su 71 parlamentari che il Piemonte manda a Roma, 16 sono progressisti, 51 tra Polo della Libertà e Msi, 4 Popolari.

UMBRIA. Qui la destra non passa Tutti al primo posto i candidati progressisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FRANCO ARCUTI

PERUGIA. L'Umbria resta terra di sinistra. Il responso delle urne è stato inequivocabile: un umbro su due ha dato il suo voto ai progressisti. E così il polo di sinistra ha portato a casa tutto quello che c'era a disposizione: i cinque seggi del Senato e i sette della Camera. È franato invece il centro, mentre l'affermazione di Forza Italia ed Alleanza Nazionale non è riuscita a sfondare le file progressiste, nemmeno in quei collegi che tradizionalmente erano appannaggio della vecchia Dc, il cui elettorato, assieme a quasi la metà di quello socialista, anche in Umbria si è spostato a destra. Ad esempio nel collegio di Foligno-Spoleto-Valnerina, sia al Senato che alla Camera, hanno vinto le due candidate progressiste, Maria Antonia Modolo e Maria Rita Lorenzetti. Alla destra sono andati invece due seggi (Camera e Senato) grazie alla proporzionale, mentre un seggio al Senato è andato ai pattisti e uno a Forza Italia.

Tra i progressisti umbri in queste ore c'è un sentimento di amarezza mista a soddisfazione. Amarezza per il dato nazionale, e ovviamente molta soddisfazione per il risultato regionale che ha particolarmente premiato la Quercia che ha visto crescere sensibilmente il suo elettorato, passato dal 30,2% del '92 al 35,6%. «È un risultato molto importante - ci ha dichiarato Alberto Stramaccioni, segretario provinciale di Perugia della Quercia - che premia il grande sforzo fatto dal nostro partito sia per la realizzazione del patto tra le forze progressiste, sia nella scelta dei candidati. Una scelta di rinnovamento che gli elettori hanno saputo apprezzare ed hanno vo-

luto premiare».

Qualche dato nel dettaglio: per il Senato il candidato progressista più votato è stato Carlo Carpinelli (55,5 per cento) nel collegio Orvieto-Trasimeno. Poi il socialista Carlo Gubbini (con il 53,8 per cento) a Gubbio-Gualdo-Alto Tevere, quindi Guido de Guidi a Terni (49,8), Leonardo Caponi (49,4) a Perugia e Maria Antonia Modolo a Foligno-Spoleto (46,3). Al Senato la destra ha ottenuto il 26,9 per cento dei voti, mentre il Patto per l'Italia il 22 per cento.

Per la Camera dei Deputati il più votato è stato Mauro Agostini, ex segretario regionale del Pds che ha avuto quasi il 56 per cento dei voti del suo collegio (Trasimeno-Alto Tevere). Il leader di Alleanza Democratica, Ferdinando Adornato, candidato nel collegio di Perugia due, è stato eletto con il 49 per cento dei voti, mentre il direttore de l'Unità, Walter Veltroni, ha avuto il 48,1 per cento dei voti del collegio di Gubbio-Gualdo-Assisi. Buona affermazione anche per gli altri due giornalisti candidati dai progressisti: Giuseppe Giulietti ad Orvieto-Narni (47,9 per cento) e Paolo Raffaeili a Terni (47,5). Un risultato, questo, che ha particolarmente soddisfatto i progressisti ternani che in città avevano un temibile avversario, anche se non candidato: il sindaco, ed ex ministro liberale nel governo Amato, Gianfranco Ciaurro, uno dei primissimi politici italiani ad essersi schierato con Forza Italia e che oggi esulta per la sconfitta della vecchia partitocrazia, grazie alla quale però fu eletto sindaco nel '93. Infine Fabrizio Bracco nel collegio di Perugia uno ha ottenuto il 46,9 per cento e Maria Rita Lorenzetti a Foligno-Spoleto il 43 per cento.

MUNICIPIO DI CASTELLAMMARE DI STABIA L'Amministrazione comunale deve procedere mediante licitazione privata, ai sensi dell'art. 1, lett.a) della legge 2.2.1973, n. 14 alla manutenzione biennale delle macchine fotocopiatrici in dotazione agli uffici comunali. Importo annuo L. 36.400.000. Le Ditte interessate, possono far pervenire istanza, in competente bollo, al Comune di Castellammare di Stabia Ufficio Contratti, esclusivamente a mezzo del servizio postale raccomandato, entro 19 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Le richieste di invito devono contenere la espressa dichiarazione da parte delle ditte di essere in possesso della iscrizione alla C.C.I.A.A. per categoria idonea. Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante. IL SINDACO Dott. Antonio Capasso

CONSORZIO ACQUE DELTA FERRARESE SEDE IN CODIGORO (FE) VIA E. ALFIERI N. 3 Tel. nn. 0533/713127-713558-710275-712256 ESTRATTO ESITI DI GARE Ai sensi dell'art. 20 della legge 19.3.1990, n. 55, il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna ha pubblicato il 9 marzo 1994, l'elenco delle imprese invitate, delle imprese partecipanti, il criterio di aggiudicazione nonché il nominativo dell'impresa aggiudicataria relativamente alle gare per l'appalto dei seguenti lavori: 1- Lavori di costruzione della condotta adduttrice "Berra-Cologna" dell'importo a base d'appalto di L. 1.419.721.252. 2- Lavori di costruzione del serbatoio pensile a Berra dell'importo a base d'appalto di L. 1.091.628.803. IL DIRETTORE F.F. (Dott. Ing. Mario Veronesi)

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Avellino R.D. 14 ottobre 1937 - N. 1637 Sede: Via Due Principati, 52 - Telef. 72892-72893-72894 AVVISO PREVENTIVO DI GARE Si rende noto che l'Appalto procederà, mediante licitazione privata, all'appalto dei lavori di costruzione alloggi nei seguenti comuni per gli importi a fianco indicati ai sensi della legge 457/78 e 67/78:

COMUNICATO STAMPA A seguito dello scioglimento del sen. Boldini e dell'azione giudiziaria intentata anche dai partigiani della formazione da lui comandata per la dichiarazione del Sen. Cossiga riportata nel libro di Guzzanti "Cossiga uomo solo" in merito ad un presunto coinvolgimento della 28ª Brigata Garibaldi nell'eccidio di Schio del 1945, il Sen. Cossiga ha tenuto a precisare che tale dichiarazione era fondata sulle sue conoscenze storiche del momento, mentre ad una successiva verifica sono emerse fonti storiche e giudiziarie che escludono in modo inoppugnabile tale coinvolgimento. Il Sen. Cossiga ha altresì tenuto a confermare i sentimenti di stima, amicizia ed affetto, sempre avuti nei confronti del sen. Boldini, nonché l'alta considerazione ed il rispetto per il ruolo avuto dalla 28ª Brigata nella lotta per la liberazione del paese. Il sen. Boldini ha preso atto con piacere della precisazione del Sen. Cossiga, ricambiando cordialmente le attestazioni di stima ed affetto.